

PARTE PRIMA
ZERA'IM O ORDINE DELLE SEMENTI

TRATTATO DECIMO

O R L A H

O DELLA CIRCONCISIONE DEGLI ALBERI NOVELLI

TRATTATO ORLAH

INTRODUZIONE

Il vocabolo עֲרֵלָה significa prepuzio, cioè quella pelle che copre il glande del membro virile, e che si allontana in parte mediante la circoncisione. Con questo nome indicavasi altresì il prodotto dei primi tre anni di un albero nuovo; tale prodotto non si poteva godere, e si considerava come cosa impura, perchè imperfetta. Il prodotto del quarto anno aveva la medesima santità della seconda decima, e doveva essere goduto in Gerusalemme. Questo precetto si basa sui testi biblici (Lev. XIX, 23—25) che suonano: « Quando sarete entrati nella terra (promessa) e vi avrete piantato qualsiasi albero fruttifero, dovrete precludervene il primo prodotto; per tre anni esso sarà per voi quasi precluso, non deve mangiarsi. E nel quarto anno tutto il suo prodotto sarà sacro in omaggio al Signore. Nel quinto anno poi ne mangerete il prodotto (senza restrizione), e ciò facendo ne avrete abbondante raccolto. Son io, il Signore, Iddio vostro ». In questo trattato si ragiona degli alberi soggetti alla proibizione delle frutta per tre anni e di quelli esenti da essa, dell'influsso di queste frutta su altre, dell'uso delle buccie di esse, e dei cibi cotti con buccie di tale provenienza, e così pure dei casi dubbî. Dalle prelevazioni delle derrate, di cui si occuparono i precedenti trattati, si passa in questo alle frutta degli alberi, e poscia alle primizie di cui anche nella Bibbia è fatta menzione più tardi (Deut.).

TRATTATO ORLAH

CAPO I.

1. Chi pianta (alberi) ad uso di siepe o per averne il legname, va esente da Orlah. R. Josè insegna: Anche se uno dice: La parte interna (1) per mangiare, e la esterna per siepe, la interna va soggetta, e la esterna va esente. **2.** Quando i padri nostri entrarono in Terra santa, (gli alberi) che trovarono piantati andarono esenti, ma quelli piantati da loro, anche prima che tutto il paese fosse soggiogato, andarono soggetti. Chi pianta (2 per uso del pubblico) è soggetto. R. Jeudà (lo) assolve. (Alberi) piantati in un posto pubblico, o piantati da un idolatra, o piantati da un ladro (3), o piantati in una barca (4), o che crescono spontaneamente (5), vanno soggetti alla legge di Orlah. **3.** Un albero strappato insieme al terreno in cui sono le radici, oppure trascinato da un torrente insieme al terreno in cui sono le radici, va esente, in caso che potesse vivere (così); altrimenti va soggetto (6). Se fu scosso dall'aratro il terreno accanto (all'albero), oppure se fu scosso altrimenti e fu coperto di terra, se avrebbe potuto vivere (in quelle condizioni) è esente, se no va soggetto (alla legge di Orlah). **4.** Se un albero viene sradicato e rimane di lui (nel terreno) una radice, esso è esente. Che grossezza deve avere questa radice? Rabban Simeone ben Gamliel insegna a nome di R. Eleazzaro ben Jeudà da Bartodà: Grossa come l'ago (del tessitore) per tendere i fili (7). **5.** Un albero sradicato che ha una propaggine da cui si nutre (8), l'albero vecchio si considera come la propaggine. Se di anno in anno fa una nuova propaggine (9), e la prima

(1) Di uno stesso albero. (2) Un albero nel proprio campo. (3) Da un possessore illegittimo. (4) Cioè in una barca bucata aderente al terreno; così pure in un vaso di legno bucato, o in un vaso di terra anche non bucato. (5) In luogo abitato, ma in boschi ecc. è assolto. (6) Se viene piantato di nuovo, perchè si considera come se continuasse a crescere al posto di prima; nel secondo caso, venendo aggiunta altra terra, va soggetto come pianta nuova. מְלֵעַ intende la terra in cui sono le radici, che di solito forma una massa dura. (7) מִיתוֹן da $\mu\acute{\iota}\tau\omicron\varsigma$ gr. tendere, o מִתֵּינָה da מִתֵּינָה bibl.; l'ago di cui si serve il tessitore per tendere i fili, che è abbastanza grosso. (8) Usavano i contadini fare una fossa presso a una pianta, piegarvi entro un ramo, il quale metteva radice e ne usciva un'altra pianta collegata alla precedente. Se questa prima pianta adunque si sradica, cosicchè essa non si nutre più che mediante la propaggine, va considerata come pianta nuova, e così la propaggine, la quale finchè era collegata all'albero non andava soggetta a Orlah. (9) Dalla

si stacca, calcola (per tutte) (10) dal momento che la prima si è staccata. Il collegamento delle viti (11); anche facendo un collegamento dopo l'altro, e persino se le fa passare sotto terra, è permesso (12). R. Meir però insegna: Se la vite può vivere da sè (13) è permesso, se essa non ha forza sufficiente è proibito. Così pure una propaggine che fu staccata (14) ed era carica di frutta, se il prodotto si è aumentato di un duecentesimo è proibito (15). **6.** Se una pianta che va soggetta a Orlah o che sia Kilaim della vigna si mescola con (altre) piante (16), non se ne può raccogliere le frutta, e se furono raccolte vengono assorbite in duecento e uno (17) purchè non le abbia raccolte con premeditazione. R. Josè insegna: Anche se le raccolse con premeditazione, vanno assorbite in duecento e uno. **7.** Le foglie, le gemme (18), l'acqua della vite e i fiori, sono permessi (durante il tempo che la pianta è soggetta) a Orlah e nel quarto anno (19), ed all'astemio (20); ma di un albero consacrato agli idoli (21), sono proibiti. R. Josè insegna: Il fiore è proibito perchè esso è il frutto. R. Eliezer insegna: Se uno fa rapparendere il latte (22) con succo di frutta di Orlah, è proibito. Dice R. Josuè: Io ho sentito insegnare esplicitamente, che se uno fa rapparendere il latte col succo delle foglie o delle radici è permesso, ma col succo delle frutta immature è proibito, perchè esse sono frutta. **8.** I grappoli abortiti (23), gli acini, le buccie e il vinetto, la buccia della melagrana e il suo fiore, le scorze delle noci e i noccioli sono proibiti per Orlah, per le piante consacrate agli idoli, e per lo astemio, ma n'è permesso il godimento nel quarto anno (24). Le frutta cadute da sè sono tutte (sempre) proibite (25). **9.** R. Josè insegna: Si pianta un pollone di (pianta soggetta a) Orlah (26), ma non una noce di (pianta soggetta) a Orlah, perchè questa è il frutto. Non si può innestare un ramo con datteri immaturi di Orlah.

prima. (10) I tre anni. (11) Specie di innesto di viti senza tagliarle. (12) Goderne le frutta senza assoggettare la pianta di nuovo a Orlah. (13) Anche senza i succhi trasmessi dalla propaggine innestata. (14) Dalla pianta originale. (15) Considerato Orlah. (16) In guisa da essere irrecognoscibile. (17) Cioè che le frutta lecite siano duecento e una volta tanto, quanto le frutta proibite. (18) O i polloni. (19) Possono essere mangiati fuori di Gerusalemme. (20) A cui è proibito il vino. (21) Che viene adorato. (22) Per farne formaggio. (23) Che non possono maturare per qualsiasi causa. Secondo altri, i viticci; composto da ענקא קלות vedi Kohut. (24) Fuori di Gerusalemme. (25) Per le cause succitate. (26) Per averne una nuova pianta; e così per altri alberi.

CAPO II.

1. La offerta, la offerta della decima di derrate di dubbia prelevazione, la prelevazione della pasta e le primizie vengono assorbite in cento e uno, e (in questo caso) si uniscono l'una all'altra (1); ma si devono levar fuori (2). Frutta soggette a Orlah e Kilaim della vigna, vengono assorbite in cento e uno (3) e si uniscono l'una all'altra, e non è obbligato a levarle fuori (4). R. Simeone insegna: Non si collegano. R. Eliezer insegna: Si collegano se danno sapore alla cosa (5), non però per rendere (la cosa proibita). **2.** La offerta contribuisce all'assorbimento della Orlah, e così la Orlah all'assorbimento della offerta. Come s'intende? Se p. e. una Seah di offerta cade in mezzo a cento (di derrate comuni), e poi vi si mescolano tre Kab di Orlah o tre Kab di Kilaim della vigna, ecco il caso in cui la offerta contribuisce all'assorbimento della Orlah; e così pure la Orlah rispetto alla offerta (6). **3.** La Orlah fa assorbire Kilaim, e Kilaim la Orlah, e una Orlah (7) un'altra Orlah. Come s'intende? Se per esempio una Seah di Orlah cade entro due cento (di derrata comune), e poi vi si mescola ancora una Seah abbondante di Orlah o una Seah abbondante di Kilaim della vigna; ecco il caso in cui Orlah favorisce l'assorbimento di Kilaim, Kilaim quello di Orlah, e una Orlah quello dell'altra. **4.** Tutto quello che viene fatto lievitare, o che viene condito o mescolato (8) con offerta, con Orlah o con Kilaim della vigna è (in ogni caso) proibito (9). La scuola di Sciammai insegna: Comunica anche impurità. La scuola di Hillel insegna: Non comunica mai impurità se non ha (almeno) la grandezza di un uovo. **5.** Dostai del villaggio di Ithmah era uno degli alunni della scuola di Sciammai e narrava: Ho sentito da Sciammai il vecchio (10), che insegnava: Giammai non comunica impurità finchè non abbia (almeno) la grandezza di un uovo. **6.** E per qual caso insegnarono che con tutto ciò che fa lievitare, che condisce e che diventa proibito per mescolanza di offerta

(1) Perchè tutte nella Bibbia sono chiamate תְּרוּמָה. (2) E darle al sacerdote. (3) Perchè è proibito non solo di mangiarne, ma anche di goderne in qualsiasi altro modo, אֲכָלֵיהֶם וְשָׂתוּהֶם. (4) Perchè nessuno ne viene privato. (5) Con cui si mescolano. (6) Se in mezzo a 99 misure di derrata comune cade una misura di offerta, e così pure una mezza misura di Orlah, la offerta si unisce alla derrata comune, che essendo così duecento tanti della mezza misura di Orlah, questa resta assorbita. La Orlah poi e le derrate comuni formano insieme più del centuplo della offerta per cui l'offerta rimane assorbita. (7) Una di queste due Orlah significa la pianta quadrienne נֹטֵעַ רִבְעִי, perchè una cosa proibita non può contribuire all'assorbimento della cosa stessa proibita. (8) Con questo nome intendesi sempre mescolanza di offerta con altre derrate. (9) E non viene assorbito nel centuplo, ecc. (10) Qui e poi (M. 12) vecchio significa membro del Sinedrio, dot-

si debba andare a rigore? (Qualora si tratti) di cose omogenee. Invece parte per usare indulgenza e parte per andare a rigore; quando si tratta di sostanze eterogenee. Come sarebbe a dire? Lievito di frumento che cade entro pasta di frumento, e ve n'è quanto basta per far lievitare, tanto che vi sia la proporzione di cento e uno, quanto che non vi sia la proporzione di cento e uno, è proibito; se non v'è la proporzione di cento e uno, sia che basti a far lievitare sia che non basti a far lievitare, è proibito. **7.** Come intendesi parte per usare indulgenza e parte per andare a rigore per sostanze eterogenee? Se p.e. tritello di fave (11), che fu cotto con lenticchie, comunica a queste il sapore, tanto che vi sia la proporzione di cento e uno, quanto che non vi sia la proporzione di cento e uno, è proibito. Se non comunica il sapore, tanto che vi sia la proporzione di cento e uno, quanto che non vi sia la proporzione di cento e uno, è permesso. **8.** Se lievito di derrate comuni cade in una pasta, e vi è tanto da farla fermentare, e poi vi si mescola anche lievito di offerta, o lievito di Kilaim della vigna, e vi è (anche in questo) tanto da farla fermentare, (tutto) è proibito. **9.** Se lievito di derrata comune entrò in una pasta, e la fece già fermentare, e poscia vi entra lievito di offerta o di Kilaim della vigna, tanto da far fermentare, è proibito, però R. Simeone permette. **10.** Droghe di due o tre nomi (12) di una stessa specie, o di tre specie (e di un solo nome) rendono (una sostanza) proibita collegandosi. R. Simeone insegna: Sostanze di due o tre nomi e di una specie, o di due specie di uno (stesso) nome, non si collegano. **11.** Se lievito di derrate comuni e di offerta entrano in una pasta e questo non è bastante a fermentare, ma uniti insieme fermentano; R. Eliezer insegna: Io mi dirigo secondo quello che vi entrò per ultimo. I Dottori invece stabiliscono: Sia che quello (di offerta) entri prima o dopo, non rende proibito, finchè non contenga tanto quanto occorre a fermentare. **12.** Joeser uno della Birah (13), era dei discepoli della scuola di Sciammai, e diceva: Io chiesi a Rabban Gamliel (14) il vecchio quando stava alla porta orientale, ed egli sentenziò: Giammai non rende proibito, finchè non vi sia tanto da far fermentare. **13.** Oggetti (15) unti dapprima con olio impuro e poscia (16) riuniti con olio puro; oppure unti dapprima con olio puro e poscia riuniti con olio impuro, R. Eliezer dichiara: Io mi dirigo dietro la prima (unzione); i Dottori però insegnano: Dietro l'ultima (17). **14.** Se lievito di offerta, e di Kilaim della vigna entrano in una pasta, e questo non

tore. (11) Di offerta con lenticchie di derrata comune. (12) P. e. Orlah, offerta, decima, ecc. (13) Era una località nel monte del Tempio ove si abbruciavano i sacrifici diventati impuri. (14) Nipote di Hillel. (15) P. e. scarpe. (16) Dopo asciugati oppure dopo averli bene puliti della prima unzione. (17) Cioè per stabilire se l'olio che colasse da

è bastante a farla fermentare, ma uniti insieme fermentano, (il godimento di essa) è proibito ai non sacerdoti, e permesso ai sacerdoti. R. Simeone lo permette tanto ai non sacerdoti che ai sacerdoti. **15.** Se droghe di offerta e di Kilaim della vigna sono entrate in una pentola (con vivande) e nè queste erano bastanti a condire, nè quelle erano bastanti a condire; ma unite insieme condiscono, (il godimento della vivanda) è vietato ai non sacerdoti, e permesso ai sacerdoti. R. Simeone lo permette tanto ai non sacerdoti che ai sacerdoti. **16.** Se un pezzo di carne di (sacrifici) santissimi, e di (sacrificio) aborrito (18) e di avanzo (19), furono cucinati insieme ad altri pezzi (di carne comune) (20), quelli sono proibiti ai non sacerdoti, e permessi ai sacerdoti. R. Simeone li permette tanto ai non sacerdoti che ai sacerdoti. **17.** Se carni santissime ed altre di sacrifici meno santi furono cucinate insieme a carne comune (21), (il mangiarne) è proibito agl'impuri, e permesso ai puri (22).

CAPO III.

1. Un panno tinto con buccie di Orlah dev'essere bruciato (1). Se esso si mescola con altri, devono essere abbruciati tutti, questa è l'opinione di R. Meir. I Dottori opinano, che viene assorbito in duecento e uno. **2.** Se uno tinge un filo della lunghezza di un Sit (2) con bucce di Orlah, e poi lo tesse in un panno, e non sa quale sia quel filo; secondo R. Meir il panno dev'essere bruciato; secondo i Dottori (il filo) viene assorbito in duecento e uno. **3.** Se uno tesse in un panno la misura di un Sit di lana di un primogenito (3), il panno dev'essere abbruciato. Se la stessa misura di capelli di un astemio (4), o

quell'oggetto sia puro o impuro. (18) קָנִיִּל sacrificio di cui la carne fu mangiata fuori di luogo o dopo il tempo a ciò stabilito. (19) נֹתֵר carne di sacrificio lasciata avanzare al di là del tempo fissato, nel quale doveva essere mangiata (20). E nella quantità di carne comune v'è abbastanza da annullare, per assorbimento, la carne santissima di per sè, e così le altre di per sè (21). Carne di desiderio chiamavasi quella di animali che uno scannava per desiderio appunto di mangiar carne. (22) La carne santissima era proibita anche ai sacerdoti impuri; la carne di sacrifici meno santi, era permessa a non sacerdoti puri, ma proibiva agl'impuri; la carne comune era permessa anche ai non sacerdoti impuri. Se c'è tanta carne comune da annullare per assorbimento ognuna di queste tre specie separatamente, si collegano tutte le specie non comuni per proibire la mescolanza agl'impuri.

(1) Perchè da Orlah non si deve avere alcun godimento. (2) Sit è la misura della distanza dall'indice al pollice, tenendoli allontanati quanto più sia possibile. (3) Il primogenito non poteva essere tosato. Qui si tratta però di un primogenito difettoso, perchè il primogenito senza difetti è considerato cosa sacra, e basta l'unione di ogni benchè minima parte di esso con altre sostanze per rendere proibita la mescolanza. (4) Dai capelli di un astemio puro non si doveva avere alcun godimento.

di pelo di un primogenito di un'asino (5) (è tessuta) in un sacco, questo deve essere abbruciato. Delle altre cose sacre (6), anche la mescolanza di una minima quantità causa santità (7). **4.** Una vivanda preparata con buccie di Orlah dev'essere bruciata. Se (questa) si mescola con altre, viene assorbita in duecento e uno. **5.** Se un forno venisse scaldato con buccie di frutta di Orlah e poi vi si cuocesse il pane, si deve bruciare il pane; se questo si mescola con altri, viene assorbito in duecento e uno. **6.** Se taluno avesse fasci di fieno greco che sono Kilaim della vigna, devono essere bruciati; se si mescolarono con altri, tutti devono essere bruciati; questa è l'opinione di R. Meir. I Dottori insegnano: Vengono assorbiti in duecento e uno. **7.** Perché R. Meir sosteneva: Quelle cose che di solito si vendono a numero, diventano sante (8). I Dottori invece opinano che soltanto sei cose (numerabili) si santificano, e R. Akibà le porta a sette; e sono: Noci dal guscio molle (9), melagrane di Bedan, botti di vino chiuse, foglie di bietola, torsi (10) di cavoli, e zucche greche. R. Akibà aggiunge: Anche pani confezionati appartenenti ad un padrone di casa (11). Quelle (tra queste cose) che vanno soggette alla legge di Orlah, acquistano la santità di Orlah, e quelle che soggiacciono alla legge di Kilaim della vigna, acquistano la santità di Kilaim della vigna. **8.** Come s'intende? (12) Se le noci sono schiacciate, le melagrane sparse, le botti aperte, le zucche tagliate, i pani spezzati, vengono assorbiti in duecento e uno. **9.** Derrate di cui si è in dubbio che siano Orlah in Terra santa sono proibite, in Soria permesse. Fuori di Terra santa, può scendere (in giardino) e comperare, purchè non vegga raccogliere (13). Se in una vigna è piantata della verdura (14), e simile verdura è in vendita fuori di colà, in Terra santa (quella verdura è proibita, in Soria è permessa. Fuori di Terra santa si può anche andare e far raccogliere (15), purchè non raccolga con la propria mano. Il prodotto nuovo è proibito dalla Bibbia in qualunque luogo (16), la Orlah (17) è legge (fissata da Mosè dal monte Sinai); e ciò che si riferisce a Kilaim della vigna (18) è disposizione rabbinica.

(5) Che doveva venire accoppato. (6) Non riscattabili. (7) E costringe a riscattare il tutto. (8) Mescolandosi fra loro alcune di queste cose stesse che siano sante. (9) Secondo altri אֲרֵזִים è un nome proprio, come il seguente אֲרֵזִים. (10) Che in Terra santa sono grossi e buoni. אֲרֵזִים gr. καυλός lat. caulis. (11) Che li fa grandi per suo uso; non così quelli del fornaio che sono piccoli. (12) Alcune lezioni omettono questo vocabolo. (13) Perché il frutto conserva la sua santità finchè è attaccato. (14) Che costituirebbe Kilaim. (15) Dal venditore. (16) Prima della presentazione del covone al Tempio. (17) Che derrate di Orlah siano proibite fuori di Terra santa; perciò le derrate dubbie sono quivi permesse. (18) Pure fuori di Terra santa proibiti dai Rabbini; e soltanto Kilaim della vigna, per i quali vige una legge severissima, che li esclude in Terra santa da qualsiasi godimento.